

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 28 maggio al 3 giugno 1985)

INDICE

ANGELONI: Sullo stato dei progetti relativi al potenziamento della linea ferroviaria «Pontremolese» (1783) (risp. SIGNORILE, <i>ministro dei trasporti</i>)	Pag. 1138	meno criminoso in atto nella città di Acireale (Catania) (1505) (risp. SCALFARO, <i>ministro dell'interno</i>)	Pag. 1143
Sugli intendimenti del Governo in merito alle proposte avanzate dalla Regione Toscana per il potenziamento dei collegamenti ferroviari della provincia di Massa Carrara e della Versilia con Firenze e Roma (1784) (risp. SIGNORILE, <i>ministro dei trasporti</i>)	1139	FLAMIGNI: Sui nuovi commissariati e posti di polizia distaccati istituiti ai sensi dell'articolo 32 della legge n. 121 del 1° aprile 1981 (1527) (risp. SCALFARO, <i>ministro dell'interno</i>)	1144
BATTELLO: Per il riconoscimento dei danni morali e materiali subiti dal signor Ottone Fabris, residente a San Canzian d'Isonzo (Gorizia), che fu licenziato dalla Italcantieri di Monfalcone perchè, dopo l'8 settembre 1943, aveva interrotto il rapporto di lavoro per arruolarsi come volontario nelle formazioni partigiane (1655) (risp. DARIDA, <i>ministro delle partecipazioni statali</i>)	1140	Sull'applicazione dell'articolo 21 della legge n. 121 del 1981 che conferisce al Ministro dell'interno di istituire sale operative comuni alle varie forze di polizia (1562) (risp. SCALFARO, <i>ministro dell'interno</i>)	1145
ENRIQUES AGNOLETTI: Sugli ostacoli opposti dall'Ambasciata italiana a Lagos alla venuta in Italia dello scrittore Amos Tutuola, vincitore del Premio Grinzane (1737) (risp. RAFFAELLI, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	1140	Sui motivi per i quali la Direzione generale degli istituti di prevenzione e pena non aveva disposto il ricovero clinico della detenuta tossicodipendente Lucia Mancinella, suicidatasi nel carcere di Forlì il 28 aprile 1984 (1882) (risp. MARTINAZZOLI, <i>ministro di grazia e giustizia</i>)	1145
FELICETTI: Sull'opportunità di accogliere la richiesta avanzata dalle organizzazioni sindacali dei ferrovieri di Pescara affinché la locomotiva a vapore n. 625.308, destinata al Museo ferroviario di Napoli-Pietrarsa, rimanga custodita presso il deposito ferroviario della nuova stazione adriatica (1787) (risp. SIGNORILE, <i>ministro dei trasporti</i>)	1141	GIOINO: Per un intervento presso la prefettura di Avellino al fine di evitare la cancellazione dall'anagrafe del comune di Santa Paolina dei cittadini terremotati domiciliati in altri comuni (1482) (risp. SCALFARO, <i>ministro dell'interno</i>)	1146
FILETTI: Sulle iniziative che si intendono assumere al fine di contrastare l'allarmante fenomeno		GROSSI ed altri: Sul clima di repressione instaurato nel carcere di Spoleto (Perugia) (1578) (risp. MARTINAZZOLI, <i>ministro di grazia e giustizia</i>)	1147
		GUARASCIO ed altri: Per il completamento del comprensorio irriguo di Isola Capo Rizzuto (Catanzaro), per la messa a punto di un piano per l'utilizzo degli impianti irrigui e per la partecipazione delle organizzazioni interessate (307) (risp. DE VITO, <i>ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>)	1148

3 GIUGNO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 66

MARGHERI ed altri: Sul progetto della società SPEA, del gruppo IRI-Italstat, presentato dalla DC al Consiglio comunale di Foligno (Perugia), in alternativa a quello proposto dalla Giunta, per la costruzione di due sottopassaggi in località Porta Ancona (1583) (risp. DARIDA, ministro delle partecipazioni statali) Pag.1150

MASCIADRI: Sulle misure che si intendono adottare al fine di ottenere l'impiego dell'elicottero A-129 (Mangusta) da parte delle Forze armate dei Paesi membri dell'UEO (1721) (risp. SPADOLINI, ministro della difesa) 1151

MEZZAPESA: Per l'applicazione della norma che prevede nei concorsi a cattedra un'aliquota di posti riservati ai docenti non vedenti (1177) (risp. FALCUCCI, ministro della pubblica istruzione) 1152

MITROTTI: Per la revoca della decisione della Corte dei conti di riconoscere il diritto alla pensione privilegiata ad un soldato di leva di stanza ad Udine, attribuendo a cause di servizio l'insorgere di una malattia nervosa (1647) (risp. SPADOLINI, ministro della difesa) 1152

PASQUINI, TEDESCO TATÒ: Sulle misure che si intendono adottare per eliminare il disservizio in atto nella distribuzione della corrispondenza in alcune zone della città di Arezzo (1701) (risp. GAVA, ministro delle poste e delle telecomunicazioni) 1153

PASTORINO: Sui provvedimenti da adottare per garantire la sicurezza dello spazio aereo italiano anche in relazione alla collisione evitata recentemente in Liguria (1101) (risp. SIGNORILE, ministro dei trasporti) 1153

PINTUS: Sui provvedimenti da assumere affinché il personale di polizia attualmente richiamato possa rimanere in servizio fino al raggiungimento dei limiti di età previsti per il suo definitivo pensionamento (1362) (risp. SCALFARO, ministro dell'interno) 1154

ANGELONI. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Premesso che da notizie apparse alcuni mesi fa su « La Nazione » di Firenze si è appreso che « rappresentanti delle Regioni Emilia-Romagna e Toscana si sono incontrati con i dirigenti della prima unità speciale delle Ferrovie dello Stato per esaminare alcuni problemi connessi alla proget-

tazione e realizzazione degli interventi per il potenziamento della "Pontremolese"; atteso che, nel corso dell'incontro suddetto, per quanto riguarda il problema dei finanziamenti sarebbe stato « unanimemente convenuto che nell'ambito delle risorse previste dalla legge finanziaria saranno reperiti i fondi necessari al completamento di tutte le opere previste per la "Pontremolese" dal piano integrativo »;

considerato che, « allo scopo di accelerare l'utilizzazione dei finanziamenti già disponibili e previsti, le Ferrovie si erano impegnate a presentare entro il 15 dicembre 1984 alla Regione Toscana i progetti definitivi del tratto Terrarossa-Pontremoli previsto dal piano integrativo per la necessaria intesa urbanistica », e che anche le Regioni interessate (Emilia-Romagna e Toscana) si erano impegnate, per i tratti di rispettiva competenza, ad accelerare le procedure relative,

l'interrogante chiede di sapere:

1) se le notizie apparse su « La Nazione » di Firenze rispondono al vero;

2) in caso affermativo, a quale punto si trovano — alla data odierna — le procedure relative;

3) quali ulteriori possibili sviluppi, ed in quali tempi tecnici, è dato prevedere in ordine alla materia qui richiamata.

(4 - 01783)

(27 marzo 1985)

RISPOSTA. — Le notizie cui si fa riferimento corrispondono, sostanzialmente, a quanto comunicato alla stampa dalla Regione Toscana a conclusione dell'incontro tenutosi il 30 novembre 1984 per fare il punto sugli adempimenti procedurali per il conseguimento dell'intesa urbanistica relativa agli interventi per il raddoppio della linea « Pontremolese ».

Per quanto riguarda il finanziamento e con riferimento al testo della legge finanziaria, in quei giorni in via di definitiva approvazione da parte del Parlamento, si confermava l'orientamento dell'Azienda delle ferrovie dello Stato a completare i tratti della linea in parola previsti dal programma integrativo.

Per quanto concerne le procedure, si fa presente che la Regione Toscana ha dato il benestare per i primi 4 chilometri di raddoppio da Santo Stefano Magra verso Terrarossa, mentre deve ancora pronunciarsi sul restante tratto, comprendente il territorio di Aulla, per il quale sembra profilarsi l'orientamento di ubicare la stazione in una nuova posizione, ritenuta dal comune più idonea dal punto di vista urbanistico; anche per il successivo tratto Terrarossa-Pontremoli si è in attesa dell'intesa sul progetto definitivo, presentato dalle Ferrovie il 10 dicembre 1984.

La Regione Emilia-Romagna, ottenuto il parere dei comuni interessati, delibererà entro breve tempo sul progetto per il tratto Berceto-Fornovo, presentato dalle Ferrovie il 20 luglio 1984.

Gli ulteriori sviluppi possibili, legati pur sempre alla positiva e tempestiva conclusione delle intese urbanistiche, potranno consentire di ultimare la progettazione esecutiva dei primi tratti entro il corrente anno, così da avviare i lavori effettivi all'inizio del 1986, con previsione di attivare le prime fasi funzionali a partire dal 1988 e di completare comunque tutte le opere previste dal piano integrativo non oltre il 1992.

Il Ministro dei trasporti
SIGNORILE

(30 maggio 1985)

ANGELONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso:

che in data 15 novembre 1984 il giornale « La Nazione » di Firenze pubblicò la notizia che la Regione Toscana aveva avanzato due proposte alle Ferrovie dello Stato per agevolare i collegamenti della provincia di Massa-Carrara e della Versilia con Firenze e Roma;

che, in particolare, era stata avanzata la richiesta per l'istituzione di un treno rapido da Massa a Roma (arrivo previsto verso le ore 9,40 per consentire l'utilizzazione della mattinata) ed uno pomeridiano Roma-Massa (partenza ore 16,40, arrivo ore 21,15), con soste a Grosseto, Livorno, Pisa e Viareggio;

che la stessa Regione aveva inoltre proposto anche due treni: Pontremoli-Firenze del mattino (partenza ore 6,05, arrivo ore 8,36) e Firenze-Pontremoli del pomeriggio (partenza ore 19,20, arrivo ore 21,47), con fermate a Empoli, Pisa, Viareggio, Sarzana, Santo Stefano Magra e Aulla; atteso:

che di ciò si è parlato in un incontro promosso dall'assessore ai trasporti della Regione, svoltosi a Lido di Camaiore con la presenza anche del direttore del compartimento delle Ferrovie di Firenze e di altri dirigenti dell'Azienda;

che la direzione compartimentale delle Ferrovie ha concordato sull'utilità delle proposte ed ha espresso la propria disponibilità per la ricerca delle soluzioni tecniche e che per i collegamenti con Roma, in particolare, si è convenuto di interessare direttamente la direzione centrale delle Ferrovie dello Stato;

considerato che le suddette proposte hanno sicuramente il pregio di interpretare e di assecondare concrete esigenze largamente diffuse fra le popolazioni interessate e dalle stesse ripetutamente manifestate;

espresso, quindi, un vivo apprezzamento e il pieno appoggio alle proposte anzidette,

l'interrogante chiede di conoscere le intenzioni del competente Ministero e le concrete fattibilità in ordine alla materia che forma oggetto della presente interrogazione.

(4-01784)

(27 marzo 1985)

RISPOSTA. — Si deve premettere che le risorse disponibili, in personale e mezzi, sono state completamente impegnate, in base agli studi già svolti per l'orario 1985-86, per far fronte a prioritarie esigenze, quali quelle del settore merci, e che non esiste una disponibilità residua per l'istituzione di nuovi servizi se non a danno di altre correnti di traffico, nel qual caso però le scelte restano subordinate all'entità del traffico da servire o da penalizzare.

La riferita situazione non consente, pertanto, di istituire i nuovi treni rapidi La Spezia-Roma e viceversa.

Inoltre, nel senso nord-sud, sussisterebbero rilevanti difficoltà di circolazione fra La Spezia e Livorno (rispetto a tre treni locali), nonché l'impossibilità di prevedere l'arrivo a Roma-Termini, i cui impianti, nelle ore di punta, sono ormai già utilizzati al limite della loro massima potenzialità.

Si assicura, comunque, che le esigenze rappresentate saranno tenute presenti allorché, negli anni a venire, si procederà alla ristrutturazione globale dei servizi della linea Torino-Roma (mediante il cadenzamento degli orari dei treni interessati) i cui relativi studi sono in fase di avvio.

Per quanto riguarda i collegamenti richiesti fra Pontremoli e Firenze, si comunica che dal 2 giugno 1985, mediante modifiche d'orario a treni esistenti, è stato possibile istituire i treni 2361 (partenza da Pontremoli alle 6,13 e arrivo a Firenze alle 8,54) e 2624 (partenza da Firenze alle 19,20 e arrivo a Pontremoli alle 21,47), i quali, rispetto agli attuali treni 2383/10859 e 10858, consentiranno una riduzione dei tempi di viaggio, rispettivamente, di 41 e 67 minuti.

Il Ministro dei trasporti
SIGNORILE

(30 maggio 1985)

BATTELLO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Premesso:

che il signor Ottone Fabris, nato a Ronchi dei Legionari (GO) in data 14 febbraio 1921, residente a San Canzian d'Isonzo (GO) in via Caduti Donati 4, già dipendente dei CRDA di Monfalcone (di poi Italcantieri, oggi CNI) sin dal 1940, prima come operaio, poi come vigile del fuoco, aveva dopo il giorno 8 settembre 1943, interrotto il rapporto di lavoro essendo entrato volontario nelle formazioni partigiane combattenti;

che tale attività partigiana è stata regolarmente riconosciuta dalla Commissione regionale triveneta di Padova della Presidenza del Consiglio (qualifica di partigiano - grado di comandante di BTG-tenente: delibera n. 101288);

che addirittura egli era stato, in data 18 marzo 1945, catturato e fatto prigionie-

ro dai nazifascisti, con incarceramento e torture nel tristemente noto carcere di Palmanova (UD);

che, ripresentatosi al lavoro dopo la smobilitazione, alla fine della guerra, gli è stata rifiutata la ripresa del rapporto di lavoro, essendo anzi stato licenziato per « abbandono del posto di lavoro e scarso rendimento »;

che a nulla sono valse successive istanze e domande,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro, accertato quanto sopra, intenda provvedere (ove risulti non più possibile il ripristino della situazione anteriore all'aberrante « licenziamento ») perchè al signor Ottone Fabris, benemerito della Repubblica, siano dati i riconoscimenti materiali e morali conseguenti all'ingiustizia subita.

(4 - 01655)

(19 febbraio 1985)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione in oggetto, si precisa, sulla base di notizie fornite dall'IRI, che da documenti tuttora agli atti risulta che il signor Ottone Fabris è stato alle dipendenze del cantiere di Monfalcone dall'11 novembre 1941, data in cui fu assunto come operaio carpentiere in ferro, al 9 febbraio 1944, data in cui venne licenziato per riduzione di personale.

Non esiste traccia, viceversa, di una richiesta di riassunzione nel periodo successivo agli eventi bellici, nè, tanto meno, di un eventuale rifiuto all'assunzione stessa opposto all'interessato dalla direzione del cantiere.

Il Ministro delle partecipazioni statali
DARIDA

(31 maggio 1985)

ENRIQUES AGNOLETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Premesso:

che lo scrittore nigeriano Amos Tutuola è risultato vincitore del Premio Grinzane Cavour e lo scorso giugno 1984 avrebbe dovuto venire in Italia, a Torino, dietro invito del

signor Giuliano Soria, segretario generale del Premio Grinzane;

che la nostra Ambasciata a Lagos ha creato difficoltà, anche gravi, allo scrittore, tanto da non farlo partire per Torino, così come risulta da una lettera scritta dallo stesso Tutuola al signor Giuliano Soria e che lo stesso Soria rende nota in un articolo apparso sul supplemento « Tuttolibri » de « La Stampa » del 17 novembre 1984;

che di questa storia, così scrive Soria, se ne è discusso anche all'estero ed in sedi autorevoli con « ironia nei confronti dei soliti italiani che invitano uno scrittore negro e poi lo abbandonano a metà strada fra le fatiche fisiche e le pastoie burocratiche »,

l'interrogante chiede di sapere se risponde al vero quanto dichiarato dal signor Soria e, se così fosse, quali provvedimenti il Ministro intende prendere nei confronti di quelle persone che nulla hanno fatto per facilitare — e tanto per ostacolare — la venuta in Italia di uno dei maggiori scrittori africani di lingua inglese, le cui opere sono state largamente tradotte anche nel nostro Paese.

(4-01737)

(14 marzo 1985)

RISPOSTA. — I rapporti tra Italia e Nigeria sono sempre stati cordiali. L'attenzione del Governo italiano verso quel Paese ha costantemente tenuto conto della sua rilevante posizione nel contesto geopolitico africano, del suo peso economico e demografico e della presenza di una consistente ed apprezzata collettività italiana.

Le positive relazioni bilaterali presentano implicazioni, come è naturale, non solo a livello politico e di cooperazione economica, ma anche nel settore culturale, come confermato dalla presenza in Italia di numerosi studenti nigeriani che vi frequentano università e centri di perfezionamento.

Ciò premesso, non risulta che lo scrittore nigeriano Tutuola abbia avuto contatti con la nostra Ambasciata a Lagos. Del resto, la notizia del premio concesso allo scrittore fu resa nota all'Istituto italiano di cultura dagli organizzatori del concorso Grinzane Cavour, che incontravano difficoltà nel rin-

tracciarlo, soltanto all'approssimarsi della cerimonia della consegna (giugno 1984). Anche i successivi tentativi da parte dell'Istituto di raggiungere Tutuola, residente ad Ibadan, risultarono però infruttuosi.

*Il Sottosegretario di Stato
per gli affari esteri*

RAFFAELLI

(23 maggio 1985)

FELICETTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della richiesta avanzata unitariamente dalle organizzazioni FILT-CGIL, FIT-CISL, UIL-trasporti di Pescara perchè rimanga presso il deposito ferroviario della nuova stazione, in corso di costruzione nella città adriatica, la locomotiva a vapore n. 625.308 che sarebbe stata destinata al museo ferroviario di Napoli-Pietrarsa;

se non ritenga di accogliere la richiesta stessa, che è condivisa dall'intera opinione pubblica pescarese, considerando:

1) che comunque altre locomotive a vapore possono essere trasferite al museo ferroviario di Napoli-Pietrarsa;

2) che l'accoglimento della richiesta rappresenterebbe un modestissimo risarcimento alla città di Pescara, che da un ventennio si dibatte sul problema centrale, dal punto di vista urbanistico e funzionale, della sistemazione degli impianti, che procede con esasperante lentezza.

(4-01787)

(27 marzo 1985)

RISPOSTA. — La locomotiva a vapore 625.308, richiesta dall'Amministrazione comunale di Pescara per essere esposta come monumento sul piazzale della nuova stazione della città, era stata, in un primo momento, destinata ad essere conservata nel Museo nazionale ferroviario di Napoli-Pietrarsanta. Successivamente, considerando il precario stato di conservazione del rotabile in questione, per il cui restauro era stata preventivata una spesa di circa 200 milioni di lire, si è optato di esporre al Museo un'altra lo-

comotiva a vapore appartenente al medesimo gruppo, la 625.030, che richiedeva minori interventi conservativi. La locomotiva 625.308 potrebbe essere concessa in uso novennale a condizione che il richiedente, in base alla normativa vigente, sia disposto ad accollarsi le spese per il necessario restauro.

In tal senso si è provveduto ad informare il comune di Pescara facendo, altresì, presente che l'Azienda delle ferrovie dello Stato sarebbe disposta a concedere, in sostituzione, un'altra locomotiva a vapore, la 740.351, che trovasi in discrete condizioni di conservazione presso il deposito locomotive di Ancona e che, come la 625.308, ha svolto servizio sulla rete abruzzese.

Per quanto attiene alla sistemazione degli impianti ferroviari di Pescara, si fa presente che — nel quadro degli interventi di raddoppio della linea adriatica e delle connesse ristrutturazioni, legate anche ad esigenze di natura urbanistica, degli impianti ferroviari di Pescara — è stata da tempo prevista la realizzazione di un nuovo tracciato, spostato a monte rispetto a quello attuale, nel tratto tra le stazioni di Montesilvano e di Pescara Porta-Nuova, nel quale ricade anche la stazione di Pescara-Centrale.

Il nuovo tracciato è previsto in quota sopraelevata rispetto al piano stradale (tale da consentire, con numerosi adeguati manufatti, la continuità della rete stradale senza attraversamento a raso della sede ferroviaria) con abbandono degli impianti ora in esercizio e loro ricostruzione in diversa sede.

Con la realizzazione dei suddetti interventi risulterà raddoppiato anche il tratto tra Silvi e Montesilvano (i cui lavori, in un primo tempo, furono sospesi in pendenza della definizione del nuovo tracciato nel comune di Montesilvano) e la linea a nord di Pescara sarà tutta a doppio binario.

L'esecuzione di tale imponente complesso di opere, anche se da tempo globalmente definita sotto il profilo tecnico, doveva essere affrontata con gradualità e, a partire dal 1962, si sono succedute numerose fasi di lavori, con le quali già è stato eseguito circa il 75 per cento delle opere occorrenti, per una spesa complessiva di circa 117 miliardi di lire.

Per l'attivazione di una prima fase funzionale operativa, che consentirà il passaggio dell'esercizio sulla sede sopraelevata in corrispondenza del nuovo fabbricato viaggiatori di Pescara-Centrale e la circolazione a doppio binario anche tra Silvi e Montesilvano, occorre un ulteriore importo di circa 96 miliardi, che si prevede potrà essere reperito a carico del rifinanziamento di 15.900 miliardi autorizzato dalla legge 22 dicembre 1984, n. 887 (legge finanziaria 1985), per il completamento degli interventi del programma integrativo approvato con la legge 12 febbraio 1981, n. 17.

Seguirà l'ultima fase di smantellamento degli attuali impianti di Montesilvano, Pescara-Centrale e Pescara-Porta Nuova e di utilizzo di parte delle aree rese disponibili per il completamento di tutti gli interventi previsti dai piani regolatori di dette stazioni.

Tale ultima fase comporterà una spesa di circa 70 miliardi di lire, ai costi attuali, che pure si conta di poter finanziare con il citato stanziamento autorizzato dalla sopra detta legge n. 887 del 1984 o, all'occorrenza, per la parte eventualmente eccedente la disponibilità dello stanziamento stesso, a carico del successivo piano poliennale di sviluppo previsto dalla citata legge n. 17 del 1981.

Circa i lunghi tempi di esecuzione della radicale ristrutturazione degli impianti di Pescara, va precisato che i relativi lavori sono stati eseguiti, in buona parte sotto esercizio, in aree densamente urbanizzate (con conseguenti notevolissime difficoltà nei rapporti con gli Enti locali e con gli esercenti pubblici servizi in più punti interessati dalle nuove opere) e che è risultato possibile erogare solo con gradualità i rilevanti investimenti occorrenti in relazione alla limitata entità dei finanziamenti nel tempo accordati all'Azienda delle ferrovie dello Stato per far fronte alle numerose e pressanti esigenze di potenziamento ed adeguamento dell'intera rete ferroviaria nazionale.

I lavori sono comunque ormai prossimi al completamento che, per la cennata prima fase operativa, potrà intervenire tra circa due anni, mentre l'ultima definitiva fase compor-

3 GIUGNO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 66

terà circa tre anni dalla data delle relative erogazioni finanziarie.

Il Ministro dei trasporti
SIGNORILE

(30 maggio 1985)

FILETTI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Ritenuto:

che la città di Acireale, rinomata ed apprezzata nei tempi quale sede di studi e di cultura, è stata sempre considerata un « posto tranquillo »;

che, purtroppo, per motivi vari, tra i quali quelli derivanti dalla grave crisi economica e dalla tensione sociale, nella predetta città, da alcuni anni e frequentemente, si verificano atti delittuosi di gravissima rilevanza che progressivamente aumentano, quali sequestri di persona, omicidi, rapine, estorsioni e furti, nonché atti vandalici, quali l'occupazione e la devastazione della Casa comunale e l'incendio chiaramente doloso della villetta di campagna del sindaco;

che la cittadinanza vive in uno stato di notevole allarme e di viva preoccupazione;

che il sindaco della città, con lettera dell'8 novembre 1984, indirizzata al Ministro dell'interno, al presidente della Regione ed al prefetto di Catania, ed il Consiglio comunale, nella seduta del 10 gennaio 1985, hanno stigmatizzato la presenza ed il progressivo acuirsi di una delinquenza comune ed organizzata che opera nel centro urbano, nelle frazioni e nell'*hinterland* di Acireale, con serio timore per il mantenimento dell'ordine pubblico, per l'incolumità personale dei cittadini, per la tutela del patrimonio privato e pubblico e persino per la normale esplicazione delle funzioni della pubblica autorità;

che appare necessario ed urgente adottare provvedimenti preventivi e repressivi tesi ad eliminare o, quanto meno, a fortemente attenuare il denunciato fenomeno criminoso;

che al riguardo è preminentemente indispensabile provvedere al potenziamento delle Forze dell'ordine (polizia, carabinieri e guardie di finanza) che in atto in misura

assai esigua agiscono nella città di Acireale e nella zona litoranea e collinare dell'Etna; che occorre anche potenziare gli organici della Pretura locale in relazione alla competenza rilevantemente aumentata,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti di loro competenza intendano adottare al fine di prevenire e reprimere l'allarmante fenomeno criminoso che attanaglia ed opprime la città di Acireale e di assicurare protezione alle istituzioni, ridare fiducia ai cittadini e garantire l'ordine pubblico.

(4 - 01505)

(16 gennaio 1985)

RISPOSTA. — Negli ultimi anni, effettivamente, nel comune di Acireale si è verificato un aumento delle manifestazioni criminose, riguardanti per lo più i reati contro il patrimonio, come rapine, estorsioni ai danni di operatori economici e furti nelle abitazioni.

Altrettanto non può dirsi, invece, per i sequestri di persona e gli omicidi.

La Casa comunale è stata occupata in occasione di una manifestazione di protesta attuata dagli agrumai e sfociata improvvisamente in disordini e atti vandalici.

La protesta era scaturita dal ritardo e dalle difficoltà relative all'inizio dei corsi di riqualificazione professionale, istituiti per detti lavoratori con legge regionale dell'aprile 1984, nel quadro delle iniziative rivolte ad alleviare la crisi occupazionale nel settore. I fatti verificatisi a seguito di tali manifestazioni sono attualmente all'esame della locale autorità giudiziaria.

Anche in merito all'incendio che ha danneggiato la casa di campagna del sindaco proseguono le indagini, tenendo conto che in passato nei suoi confronti erano state già messe in atto minacce e intimidazioni.

L'auspicato potenziamento delle forze dell'ordine in Acireale non è al momento realizzabile a causa della generale carenza degli organici delle forze di polizia, che non consente di disporre assegnazioni senza sguarnire altri reparti.

Tuttavia, la situazione di Acireale e dell'intera provincia di Catania potrà essere riconsiderata non appena saranno effettuate le assunzioni previste dalla legge 19 apr-

le 1985, n. 150, per complessivi 13.577 uomini.

Il Ministro dell'interno
SCALFARO

(29 maggio 1985)

FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Premesso che il secondo comma dell'articolo 32 della legge 1° aprile 1981, n. 121, stabilisce: « I commissariati e i posti di polizia sono istituiti in relazione ad appositi indici determinati dall'ufficio di cui all'articolo 5, lettera a), tenendo presente i fattori incidenti sull'ordine e la sicurezza pubblica, e debbono essere diretti a realizzare un ampio decentramento di funzioni e l'impiego di personale nei comuni e nei quartieri, particolarmente ai fini della prevenzione », si chiede di conoscere:

1) quali sono gli indici determinati dall'ufficio per il coordinamento e la pianificazione per l'istituzione di commissariati e posti di polizia;

2) l'elenco dei nuovi commissariati e dei posti di polizia distaccati e di carattere permanente istituiti dopo l'entrata in vigore della citata legge.

(4-01527)

(18 gennaio 1985)

RISPOSTA. — L'obiettivo stabilito dalla legge 1° aprile 1981, n. 121, di una equilibrata distribuzione delle forze di polizia sul territorio nazionale, è tenuto costantemente presente da questo Ministero.

Al momento, tuttavia, il raggiungimento di tale obiettivo è ritardato dalla nota carenza numerica degli organici della polizia di Stato, peraltro riscontrabile anche per l'Arma dei carabinieri e per la Guardia di finanza. La situazione potrà essere gradualmente risolta man mano che si provvederà con procedura accelerata all'assunzione delle nuove unità previste dalla legge 19 aprile 1985, n. 150 (13.577), nonché con l'approvazione del disegno di legge che prevede l'assunzione di 8.000 uomini nell'Arma dei carabinieri nell'arco di un quinquennio.

Nel frattempo, per evitare dispersioni di forze, questo Ministero si pone l'obiettivo primario di conservare la funzionalità dei presidi di polizia esistenti, esaminando con criteri rigidamente selettivi la possibilità di istituire nuovi uffici in località particolarmente delicate sotto il profilo della sicurezza pubblica.

In ogni ipotesi del genere — sia che la proposta provenga dalle autorità provinciali di pubblica sicurezza che dalle Amministrazioni locali o dall'autorità giudiziaria — viene compiuta una accurata verifica. Sulla base del parere espresso dal prefetto e sentito il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, sono presi in considerazione una serie di parametri, tra i quali soprattutto:

esigenze dell'ordine e della sicurezza pubblica nel territorio interessato;

motivi che rendono opportuno l'assetto proposto, come nuove realtà ambientali, numero e qualità dei reati commessi, insediamenti urbani, eccetera;

oneri finanziari;

eventuale presenza nella stessa area di uffici e comandi di altre forze di polizia, eccetera.

Dopo l'entrata in vigore della legge 1° aprile 1981, n. 121, sono stati istituiti i seguenti uffici della polizia di Stato:

Distretti:

4° Distretto di Genova-Sampierdarena e Cornigliano;

Commissariati distaccati:

Pachino (Siracusa);

Chiusi Scalo (Siena);

Brancaccio (Palermo);

Posti distaccati fissi:

La Falchera (Torino);

Acquasanta (Palermo);

Angioi (Cagliari);

Pedagna di Imola (Bologna);

SS. Trinità (Cagliari);

Brescia-Polgai.

Il Ministro dell'interno
SCALFARO

(29 maggio 1985)

FLAMIGNI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere in quali casi ha trovato applicazione la norma dell'articolo 21 della legge 1° aprile 1981, n. 121, nella parte in cui stabilisce che il Ministro, nell'esercizio delle sue attribuzioni di coordinamento tra le forze di polizia, « istituisce, in casi di particolare necessità, con proprio decreto, di concerto con i Ministri interessati, sale operative comuni ».

(4 - 01562)

(23 gennaio 1985)

RISPOSTA. — La disposizione contenuta nella seconda parte dell'articolo 21 della legge 1° aprile 1981, n. 121, che contempla l'istituzione di sale operative comuni tra le forze di polizia, non ha trovato finora applicazione per difficoltà di ordine tecnico.

Esistono comunque predisposizioni pianificate a livello di coordinamento provinciale e nazionale che contemplano le modalità esecutive per la costituzione di sale operative delle forze di polizia e di sale operative comuni da impiantare, all'occorrenza, presso le Prefetture interessate, con funzione di attività decisionale congiunta e di coordinamento interforze.

Inoltre, in attuazione dello stesso articolo 21, nell'esercizio delle funzioni di coordinamento delle attività degli organismi di polizia attribuite al Ministro dell'interno, si è proceduto, su esame di un apposito comitato tecnico interforze, alla predisposizione dei collegamenti tra le diverse sale operative delle forze di polizia e all'approvvigionamento degli apparati adatti a tali interconnessioni, i quali sono stati già collaudati e sono in corso di distribuzione alle zone telecomunicazioni della Pubblica sicurezza per la loro successiva attivazione.

Il Ministro dell'interno
SCALFARO

(29 maggio 1985)

FLAMIGNI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — in relazione al suicidio per impiccagione della detenuta Lucia Mancinella, di anni 20, avvenuta nel car-

cere di Forlì nella notte tra il 28 e il 29 aprile 1984 — i motivi per i quali l'ufficio quinto della Direzione generale degli istituti di prevenzione e pena non ha provveduto, con sollecitudine, a disporre per tempo il trasferimento della detenuta in luogo di ricovero clinico, stanti le sue gravi condizioni di salute, come proposto dalla direzione del carcere.

L'interrogante fa osservare che la Mancinella Lucia, entrata in carcere il 18 gennaio da tossicodipendente, era stata sottoposta alla terapia scalare del metadone. Ricoverata il 2 febbraio all'ospedale psichiatrico « Villa dei fiori » di Imola, veniva dimessa il 4 febbraio con il referto che non aveva più bisogno dell'uso del metadone; aveva poi tentato numerose volte di suicidarsi, per cui la sezione femminile del carcere di Forlì, per le carenze di assistenza sanitaria e di personale in servizio, era l'ambiente meno idoneo per soccorrere le sue fragili condizioni di salute, che da tempo richiedevano assistenza psichiatrica e cure specialistiche adeguate a garantirne la sopravvivenza.

(4 - 01882)

(14 maggio 1985)

RISPOSTA. — La detenuta Lucia Mancinella, nata il 7 febbraio 1964 a Trivento, fu arrestata a Faenza il 18 gennaio 1984, quale imputata dei reati di rapina aggravata, lesioni e porto abusivo di coltello di genere proibito, a disposizione del giudice istruttore di Ravenna.

Dopo l'arresto fu ristretta nella casa circondariale di Forlì, dove il 25 gennaio 1984 pose in atto un primo tentativo di suicidio cercando di impiccarsi con una striscia di lenzuolo legata alle sbarre della cella. Sorpresa dalla vigilatrice penitenziaria durante l'ordinaria ispezione nella sezione che la ospitava, la Mancinella giustificò il proprio gesto con uno stato di depressione determinato dalla detenzione e dal fatto di non aver ricevuto visite dai genitori.

In data 30 gennaio 1984 tentò nuovamente il suicidio; prontamente soccorsa da una vigilatrice, fu visitata dal sanitario in servizio nell'istituto, il quale, riscontrando nella Mancinella la tendenza all'autolesionismo

3 GIUGNO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 66

ed al suicidio, la dichiarò non idonea allo stato di isolamento richiedendone il piantonamento a vista.

Non potendo ottemperare a tale disposizione a causa della carenza numerica del personale in servizio nell'istituto, la direzione della casa circondariale di Forlì, in data 31 gennaio 1984, richiese all'autorità giudiziaria procedente, dietro parere conforme del sanitario del carcere, l'autorizzazione al ricovero della detenuta nel reparto neuropsichiatrico dell'ospedale civile della città. Ottenuta detta autorizzazione, la Mancinella fu trasferita presso la clinica neuropsichiatrica « Villa dei Fiori » di Imola (BO); non risultando tuttavia affetta da uno stato neuropsichiatrico tale da rendere necessaria la sua permanenza in ambiente specialistico, il 4 febbraio 1984 fu dimessa con la diagnosi di « stato disforico in tossicodipendente », senza, peraltro, necessità di una terapia metadonica.

Venne quindi ritradotta al carcere di provenienza e sottoposta alla costante attenzione dei medici e dei sorveglianti; a tale scopo, infatti, la Mancinella fu collocata in una cella monoposto comunicante con la stanza cui facevano capo le vigilatrici nei giorni di controllo della sezione.

Dagli esiti dell'indagine effettuata dall'ispettore distrettuale di Milano a seguito del decesso non sono emerse responsabilità di carattere disciplinare a carico del personale in servizio presso la casa circondariale di Forlì.

Quanto agli aspetti penali della vicenda, il procedimento relativo alla morte, per suicidio, di Mancinella Lucia è stato archiviato con decreto del giudice istruttore in data 29 giugno 1984, su conforme richiesta della Procura della Repubblica, non essendo state accertate responsabilità a carico del personale medico e di custodia della casa circondariale di Forlì.

In merito, la competente autorità giudiziaria ha precisato di aver espletato le indagini opportune con perizia autoptica e chimico-tossicologica.

Il Ministro di grazia e giustizia
MARTINAZZOLI

(1° giugno 1985)

GIOINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso che il sindaco di Santa Paolina (Avellino) è oggetto di continue pressioni da parte della Prefettura affinché cancelli dall'anagrafe del suo comune i cittadini terremotati domiciliati in altri comuni ed in attesa di rientro in relazione ai lavori di riattazione delle loro abitazioni;

considerato questo atteggiamento della Prefettura una grave limitazione dei diritti di cittadini già danneggiati dal sisma del 23 novembre 1980,

si chiede di sapere se si intende urgentemente intervenire presso la Prefettura di Avellino perchè receda da interpretazioni della legge e da comportamenti del tutto ingiustificabili rispetto alla realtà dell'Irpinia ed ai suoi gravi problemi.

(4 - 01482)

(27 dicembre 1984)

RISPOSTA. — La Prefettura di Avellino, a seguito di un esposto in cui venivano segnalati i nominativi di 37 persone che risultavano tra la popolazione residente del comune di Santa Paolina, pur non dimorandovi più da vari anni, ha richiesto, nel marzo 1983, al sindaco di quel comune di fornire notizie al riguardo.

Nel gennaio 1984 la detta autorità comunicava l'avvenuta cancellazione dall'anagrafe di due delle persone segnalate e si riservava di riferire circa l'esito delle indagini già disposte per accertare l'effettiva residenza delle altre persone elencate nell'esposto.

La risposta veniva inutilmente sollecitata. Nel settembre dello stesso anno alla Prefettura perveniva altro esposto, indirizzato anche alla Procura della Repubblica di Avellino, col quale si denunciava la irregolare posizione anagrafica di 26 cittadini di Santa Paolina — 13 dei quali già segnalati — e si chiedeva l'accertamento delle eventuali responsabilità, anche penali.

Il prefetto, con proprio decreto del 2 ottobre successivo, incaricava un funzionario della Prefettura di eseguire un'ispezione agli uffici comunali al fine di verificare la regolare tenuta dell'anagrafe e delle liste elettorali.

A conclusione della visita ispettiva, relativamente ai 50 cittadini complessivamente interessati, veniva accertato che 24 di essi erano regolarmente iscritti nell'anagrafe della popolazione residente del comune, altri 10 erano stati cancellati, mentre per altri 2 era stata avviata la pratica per il trasferimento di residenza.

Veniva anche accertata la irregolare posizione anagrafica di uno di essi e la altrettanto irregolare permanenza nelle liste elettorali di uno dei 10 già cancellati dall'anagrafe.

Per altre 8 persone, la cui posizione non è apparsa regolare, è stato ritenuto indispensabile disporre accertamenti al fine di acclarare il luogo della loro abituale dimora.

Altre 5 persone, trasferite di fatto in comuni diversi in attesa della riparazione, con i fondi della ricostruzione, delle proprie abitazioni rese inagibili dal sisma del novembre 1980, continuavano ad essere iscritte nell'anagrafe della popolazione residente del comune di Santa Paolina.

In ordine alla situazione di tali persone, l'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 31 gennaio 1958, n. 136, recante « Regolamento di esecuzione della legge 24 dicembre 1954, n. 1228, sull'ordinamento delle anagrafi della popolazione residente », nell'originaria formulazione, prevedeva, tra le eccezioni al generale obbligo di iscrizione anagrafica per trasferimento di residenza, proprio la particolare posizione degli sfollati e dei profughi.

Il decreto del Presidente della Repubblica 20 giugno 1961, n. 696, ha soppresso, però, la previsione suddetta, per cui anche tali posizioni sono da ritenere ormai ricadute nella disciplina generale del trasferimento di residenza.

Pertanto, quanti hanno di fatto trasferito — sia pure per ragioni non imputabili alla loro volontà — la propria dimora abituale in comuni diversi da quelli di origine, sono tenuti all'iscrizione nell'anagrafe della popolazione degli stessi comuni.

La *ratio* della normativa anagrafica è infatti tesa a garantire la più completa ade-

renza tra anagrafe della popolazione residente e situazione di fatto.

Il Ministro dell'interno
SCALFARO

(29 maggio 1985)

GROSSI, COMASTRI, FLAMIGNI, SALVATO, RASIMELLI, GIUSTINELLI, — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso:

che nello scorso mese di dicembre 1984 si è verificato nel carcere di Spoleto il tentativo di evasione dal reparto di massima sicurezza da parte del detenuto Vallanzasca;

che armi ed esplosivo, introdotti nel carcere con il concorso di un agente di custodia corrotto, sono stati rinvenuti ed i colpevoli ed i complici arrestati;

che in quella occasione è giunta a Spoleto una squadra speciale al comando di un capitano che ha sottoposto tutte le sezioni del carcere a meticolosa perquisizione;

che in un secondo tempo è stato inviato a Spoleto, con il titolo di « coordinatore », il direttore del penitenziario di Pianosa, Contestabile, e insieme a lui 4 marescialli degli agenti di custodia alle sue dipendenze;

che un'azione dura, di meticolosa e rigida applicazione della disciplina, continua ad essere messa in atto accompagnata da violenze, pestaggi e prove umilianti di perquisizione personale in tutti i reparti, compresi quelli nei quali da oltre 3 anni nessun fatto rilevante di indisciplina si era verificato e risultati concreti di risocializzazione si erano avuti;

che tutte le iniziative risocializzanti in atto in questi reparti sono state annullate, gli interroganti chiedono di conoscere:

se quanto sta avvenendo a Spoleto è una reazione eccezionale al tentativo di fuga di Vallanzasca od un modo nuovo con il quale si intende condurre quel carcere;

se l'invio di un « coordinatore » e di suoi sottufficiali significa esautorazione del direttore incaricato e sfiducia nei confronti suoi e dei suoi collaboratori;

se e quando saranno riattivate le iniziative teatrali, i concerti, le attività culturali, sportive e ricreative che, con il concorso della Regione Umbria, della Provincia di Perugia e del Comune di Spoleto, erano programmate nel carcere, nel quadro di quel rapporto costruttivo tra territorio e trattamento penitenziario che il Ministro stesso ha più volte auspicato ed il direttore generale, dottor Amato, ha riconfermato recentemente proprio a Spoleto;

se, infine, non si avverte il rischio, implicito in un clima di repressione, che i detenuti che avevano razionalmente scelto il trattamento si sentano moralmente sconfitti e spinti di nuovo verso la delinquenza e la rivolta.

(4-01578)

(30 gennaio 1985)

RISPOSTA. — Appena pervenuta la notizia del tentativo di evasione posto in essere dai detenuti Renato Vallanzasca e Marco Medda, la Direzione generale per gli istituti di prevenzione e pena ha immediatamente disposto che una commissione d'inchiesta presieduta dal capo della segreteria si recasse presso la casa di reclusione di Spoleto.

La commissione, nel corso delle indagini volte ad accertare la dinamica dei fatti, ha dovuto purtroppo constatare che negli ultimi mesi si era instaurato nell'istituto un clima di lassismo che aveva inciso negativamente nello svolgimento di tutte le attività di vigilanza e di controllo.

Ne costituiscono, del resto, riprova lo stesso tentativo di evasione posto in carcere dai due pericolosi detenuti, trovati in possesso di due pistole, pugnali, candelotti di dinamite, detonatori, seghetti, ed il ritrovamento di numerosi coltelli ed armi improprie nel corso delle perquisizioni effettuate in tutto l'istituto.

In presenza di tale intollerabile situazione, che aveva anche determinato una grave perdita di prestigio del personale di custodia, spesso esposto alle aggressioni verbali ed alle intimidazioni dei detenuti, sono state adottate tutte le iniziative necessarie per il ripristino nell'istituto di un clima di ordine e di legalità indispensabile per il cor-

retto svolgimento anche delle attività trattamentali.

Tutte le operazioni tese a questo scopo sono state compiute nel rispetto della dignità dei detenuti, ai quali è stato ed è assicurato il pieno godimento di ogni loro diritto, dalle ore di socialità ai colloqui, dalle attività ricreative e sportive ai corsi scolastici; nè sono stati in alcun modo intaccati i rapporti di collaborazione con gli enti locali, come dimostra l'inizio, a giorni, di un corso di addestramento professionale gestito dalla Regione.

Al solo scopo, infine, di coadiuvare il direttore nella predisposizione di un migliore assetto organizzativo del servizio di custodia, è stato inviato per un breve periodo di missione presso l'istituto di Spoleto un esperto funzionario il cui incarico è cessato il 13 marzo scorso.

Gli avvenimenti sin qui esposti non risultano aver in alcun modo inficiato lo spirito di collaborazione che sempre è esistito con gli enti locali, essendovi da entrambe le parti la massima disponibilità a proseguire nei proficui rapporti tesi ad una efficace opera di integrazione tra territorio e carcere. Il ristabilito clima di fiducia e di rispetto dell'ordine e della disciplina all'interno del carcere non potrà che contribuire al miglioramento di ogni utile forma di collaborazione.

Il Ministro di grazia e giustizia
MARTINAZZOLI

(27 maggio 1985)

GUARASCIO, DE TOFFOL, CASCIA, CARMENO, GIOINO, MARGHERITI, RASIMELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso:

che stanno per completarsi, sia pure con ritardo, gli impianti del comprensorio irriguo di Isola Capo Rizzuto, comprensorio che interessa una superficie di circa 9.000 ettari e i comuni di Crotona, Cutro, Isola, Scandale e San Mauro;

che, in seguito ad una interrogazione presentata nel Consiglio regionale della Cala-

bria il 12 aprile 1978, la Giunta regionale, con nota del 22 ottobre 1979, prot. n. 1372, si dichiarava d'accordo con la richiesta dei consiglieri interroganti di dare « avvio ad un piano di trasformazione agraria » per rendere possibile l'effettiva utilizzazione dell'acqua e comunicava al Consiglio di avere, tramite la Montedison, dato incarico all'Italconsult « per mettere a punto un documento propositivo che, premesso un profilo degli impianti, delle strutture e delle colture in atto, dia indicazioni sugli orientamenti alle produzioni, sui criteri e metodi di realizzazione della rete terziaria, sulla sperimentazione e formazione professionale, sull'assistenza tecnica, sugli incentivi, sui programmi finanziari », e che « nella piena consapevolezza dell'importanza del problema sollevato, la presidenza della Giunta e l'Assessorato all'agricoltura avrebbero tenuto informato il Consiglio sugli sviluppi dell'azione e avrebbero prospettato tempestivamente, già a partire dal bilancio 1980, le esigenze finanziarie che ne derivavano »;

che, effettivamente, nel marzo 1980, fu dall'allora assessore all'agricoltura della Regione Calabria illustrata nella sala del Consiglio del comune di Crotona una bozza di piano, ma che da allora, malgrado ripetute richieste e interrogazioni, nulla si è più saputo;

che, considerati l'importanza e il valore economico-sociale che avrebbe un piano della consistenza di cui sopra si è detto e le ripercussioni negative che si avrebbero se non venissero soddisfatte le aspettative che si sono create, l'Amministrazione comunale di Crotona si è assunta l'impegno di costituire un consorzio tra i comuni del crotonese interessati al piano irriguo, con la partecipazione delle organizzazioni professionali dei coltivatori-produttori e della cooperazione, col compito di predisporre e realizzare un piano di interventi programmati per il pieno e razionale utilizzo dell'acqua e lo sviluppo più complessivo del comprensorio medesimo, utilizzando a tal fine gli interventi della Regione e quelli predisposti nei programmi mediterranei della CEE,

si chiede se il Ministro non ritiene:

che l'impegno dell'Amministrazione comunale di Crotona vada incoraggiato non solo

per impedire sprechi nell'utilizzo degli impianti irrigui e degli interventi, ma anche per ridare fiducia e risposte positive a popolazioni che vivono in una regione che « vanta » il più basso reddito *pro capite* e la più alta percentuale di disoccupati tra tutte le regioni italiane;

che la realizzazione di tale progetto, se adeguatamente sostenuto, potrebbe divenire esperienza pilota per l'intera Calabria e per altre zone di futura irrigazione e avere particolare valore anche ai fini del rilancio dell'economia calabrese e nazionale;

di dover predisporre sin d'ora, ai sensi della legge 3 ottobre 1977, n. 863, stanziamenti per assicurare il finanziamento del piano intersettoriale di cui sopra e di dover assicurare ai comuni interessati la collaborazione dei centri di ricerca nazionale;

di dover intervenire perchè gli impianti, che dovevano essere terminati entro il 1983 e che oggi rischiano di slittare ad oltre il 1986, siano completati al più presto possibile.

(4 - 00307)

(17 novembre 1983)

RISPOSTA. — Con riferimento alla interrogazione in oggetto, alla quale si risponde in luogo del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, il commissario della cessata Cassa per il Mezzogiorno ha fatto presente che risultano ultimate le opere di adduzione, l'invaso di Sant'Anna e tre dei quattro lotti di distribuzione irrigua.

Per il completamento dell'ultimo lotto si è già provveduto al finanziamento di una perizia suppletiva di lire 1.347.000.000.

Circa la trasformazione irrigua del comprensorio attrezzato di rete irrigua pubblica, si deve precisare che la stessa, in base alle direttive di attuazione della legge 2 maggio 1976, n. 183, non ricade nelle competenze della Cassa che ha soltanto finanziato gli studi per approntare la progettazione di tutte le opere pubbliche integrative e private interaziendali necessarie per avviare la trasformazione irrigua in questione. La relativa perizia è stata già approvata e sono in corso gli adempimenti per conferire gli incarichi di progettazione delle opere in que-

stione ai professionisti indicati dalla Regione Calabria.

Per quanto riguarda l'incentivazione per la trasformazione fondiaria del comprensorio e l'uso il più esteso possibile dell'acqua irrigua, occorre tener presente che, per la normativa ancora vigente in applicazione della legge 2 maggio 1976, n. 183, questi compiti sono stati attribuiti alle Regioni, in ossequio al principio della loro potestà primaria in materia di agricoltura.

Il ricorso a Regolamenti CEE, finanziabili con la richiamata legge 3 ottobre 1977, n. 863 (peraltro ormai sostituita, per quanto riguarda l'agricoltura, da altre leggi successive e dalla legge finanziaria annuale), non risolve il problema se non per interventi a carattere infrastrutturale pubblico e marginalmente per alcune strutture e produzioni.

Si ritiene, invece, che, sulla base della nuova normativa di cui alla legge 1° dicembre 1983, n. 651, e per effetto del piano triennale (in essa previsto e già approvato dal Comitato dei rappresentanti delle Regioni meridionali e sottoposto al CIPE), la Regione — in applicazione dell'articolo 2 che autorizza a svolgere la propria attività con preferenza all'agricoltura — possa operare con lo strumento del piano regionale di sviluppo finalizzato ai problemi di valorizzazione economica dei comprensori di nuova irrigazione e che altre risorse a ciò destinate potranno intervenire dal prossimo programma agricolo decennale, del quale è stato presentato il piano-quadro, e ciò nella evidente auspicabile risoluzione del sovrastante problema del deflusso commerciale della nuova produzione dei comprensori in questione e della loro salvaguardia nell'ambito CEE e verso Paesi terzi.

Tali comprensori non potranno, infatti, del tutto abbandonare le coltivazioni mediterranee, anche se in parte il loro sviluppo potrà essere integrato da produzioni di diverso tipo (cerealicole, protooleginose) e dalla zootecnia, peraltro tradizionale in tali ambienti calabresi.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno

DE VITO

(30 maggio 1985)

MARGHERI, RASIMELLI, COMASTRI, GROSSI, GIUSTINELLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — In merito alla progettata costruzione di due sottopassi nella città di Foligno, località Porta Ancona, progetto molto consistente che prevede una spesa di 8 miliardi di lire e che deve essere realizzato con la collaborazione delle Ferrovie dello Stato;

considerando che sul citato progetto presentato dalla Giunta comunale si è svolto un lungo confronto nel Consiglio comunale di Foligno e nella stessa città;

rilevando che nella seduta conclusiva del Consiglio comunale il Gruppo democristiano ha presentato improvvisamente un progetto alternativo a quello della Giunta elaborato dalla società SPEA, della finanziaria Italstat, del gruppo IRI,

gli interroganti chiedono di sapere se e quando tale progetto è stato pagato dal committente.

(4 - 01583)

(31 gennaio 1985)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si precisa quanto segue, sulla base di notizie fornite dall'IRI.

La società SPEA, nota per la sua specifica e riconosciuta esperienza nel settore della progettazione, ha elaborato e presentato al comune di Foligno, nella persona del sindaco, uno studio preliminare di larga massima riguardante la viabilità urbana ed il riassetto della circolazione nella zona di Porta Ancona, sulla base di una richiesta formulata da parte di alcuni consiglieri comunali di Foligno.

Tale progetto comprende alcuni disegni di insieme, il predimensionamento delle opere sotto l'aspetto funzionale e costruttivo ed una stima sommaria; esso rappresenta, come in uso per le iniziative promozionali, uno studio preliminare, con funzione introduttiva ad un eventuale progetto di massima.

Per la realizzazione di tale studio, la società SPEA è stata motivata da scopi di mera promozione al fine di far conoscere le proprie capacità professionali nello specifico settore della viabilità sia al comune di Foligno, sia, eventualmente, ad altre Ammi-

3 GIUGNO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 66

nistrazioni ombre, nonchè dalla convinzione, fornendo un concreto contributo di idee e di proposte alla soluzione di un problema particolarmente importante per la comunità di Foligno, di poter essere tenuta in considerazione, oltre che per l'intervento di cui si tratta, anche per eventuali future esigenze.

Infatti l'attività promozionale che la SPEA, come del resto ogni altra società di ingegneria, svolge in Italia e all'estero contempla, di regola, la necessità e l'opportunità di predisporre progetti preliminari, studi e proposte su temi vari, partecipazione a concorsi di idee ed altre simili iniziative volte a rappresentare e a diffondere, presso i potenziali utilizzatori, il nome e la capacità dell'azienda.

Si precisa, infine, che, per la redazione del citato progetto, per il quale non è stato chiesto alcun compenso, la società SPEA ha sostenuto un costo complessivo di lire 13.000.000, somma che rientra nei preventivi di spesa stabiliti dalla società per la realizzazione della necessaria attività promozionale.

Il Ministro delle partecipazioni statali

DARIDA

(31 maggio 1985)

MASCIADRI. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Si chiede quali misure i Ministri interrogati intendano prendere per ottenere che l'elicottero A-129 (Mangusta), prodotto dal gruppo italiano Agusta, venga adottato dalle Forze armate dei Paesi membri dell'UEO, essendo l'interrogante a conoscenza che un consorzio franco-tedesco sta progettando la costruzione di un nuovo elicottero da combattimento con caratteristiche analoghe all'elicottero dell'Agusta.

Si chiede ai Ministri in indirizzo se non ritengano più logico che venga adottato ed accettato il prodotto italiano e quali possibilità di realizzazione possano essere ricercate nel quadro della coproduzione industriale tra i Paesi interessati, onde tutelare i nostri interessi e non disperdere energie economiche.

L'elicottero Agusta, leggero multiruolo da combattimento, entrerà in produzione alla fine del corrente anno e le prove dei prototipi hanno già dato eccezionali risultati; invece, il progetto franco-tedesco è in via di semplice prefattibilità.

La produzione di due macchine analoghe sarebbe in contrasto con i fini di standardizzazione dell'armamento dei Paesi dell'Europa occidentale.

(4-01721)

(7 marzo 1985)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro degli affari esteri.

L'elicottero contro-carro A-129 ha formato oggetto di un complesso negoziato tra le autorità e l'industria italiana e le competenti istanze francesi e tedesche.

La proposta italiana era di utilizzare l'A-129, già sviluppato in proposito, come base per un elicottero da realizzare in comune tra tutti i Paesi europei che fossero interessati a questo sistema e che avessero requisiti operativi analoghi.

Il negoziato con autorità tedesche, in particolare, era vicino a una positiva conclusione quando da parte francese, al massimo livello politico, fu chiesto alla Repubblica federale tedesca di iniziare, a due, uno studio di fattibilità per un elicottero analogo denominato PAH 2.

Risulta che sono attualmente in corso trattative tra i Ministeri della difesa di Francia e Germania, al fine di far coincidere i rispettivi requisiti operativi per questo elicottero.

Da parte italiana si sta procedendo alla fase di produzione dell'A-129 per esigenze del nostro Esercito e si resta interessati a collaborazioni per lo sviluppo ulteriore di questa macchina, che è, al momento, la più moderna esistente non solo in sede europea, ma anche nel contesto NATO, per la difesa anticarro.

Il Ministro della difesa

SPADOLINI

(1° giugno 1985)

3 GIUGNO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 66

MEZZAPESA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che la legge n. 270 del 1982 prevede, all'articolo 61, nei concorsi a cattedra una aliquota di posti riservati ai docenti non vedenti;

che la stampa ha dato notizia di una azione di protesta, sfociata in uno sciopero della fame, di alcuni docenti non vedenti, perchè non sarebbe stata applicata la suddetta norma nei loro confronti (si fa riferimento specifico al concorso per l'insegnamento di storia e filosofia per la regione Puglia),

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministero abbia messo o intenda mettere in atto perchè le aspirazioni, se ed in quanto legittime, dei docenti non vedenti non vengano disattese, specie in considerazione del fatto che alcuni di loro, per rispondere alla richiesta condizione di stato di disoccupazione prevista dalla norma, hanno dovuto abbandonare il posto di lavoro, per lo più di centralista, in precedenza occupato.

(4-01177)

(20 settembre 1984)

RISPOSTA. — La questione sollevata — circa l'entità dei posti da riservare, nei pubblici concorsi, a talune categorie di cittadini meritevoli di particolare tutela — è ben nota a questo Ministero che, in relazione ad obiettive difficoltà interpretative delle disposizioni legislative regolanti la materia, ebbe anche ad investire del problema il Consiglio di Stato.

Il predetto consesso, con il parere numero 268/83 (Sezione II) del 22 giugno 1983, ha anzitutto richiamato il principio generale sancito dall'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica del 10 gennaio 1957, n. 3 — secondo cui le diverse aliquote di riserva previste da leggi speciali non possono superare complessivamente il cinquanta per cento dei posti messi a concorso — esprimendo, quindi, l'avviso che, in mancanza di una esplicita norma di deroga rispetto a tale limite, si dovrà procedere, in conformità di quanto stabilito nel secondo

comma dello stesso articolo, ad una riduzione dei posti da riservare « in misura proporzionale per ciascuna categoria di aventi diritto ».

Il recepimento, da parte dell'Amministrazione, del suindicato parere ha comportato, quindi, l'impossibilità di attribuire per intero le percentuali di riserva previste, nei confronti delle varie categorie privilegiate, dalle leggi 20 maggio 1982, n. 270, e 2 aprile 1968, n. 482, in tutti quei casi in cui la concomitante applicazione delle stesse avrebbe portato al superamento della metà dei posti messi a concorso. Alle conseguenti istruzioni ministeriali impartite in materia risulta quindi essersi attenuto anche il provveditore agli studi di Bari per quanto attiene al caso segnalato.

Si fa presente, infine, che il requisito di disoccupazione, richiesto per beneficiare della riserva di cui trattasi, deve intendersi posseduto all'atto della nomina e non al momento della presentazione della domanda di partecipazione ai concorsi, il che dovrebbe consentire agli interessati di rinunciare alla precedente occupazione solo dopo aver acquisito la certezza della nomina.

Il Ministro della pubblica istruzione
FALCUCCI

(21 maggio 1985)

MITROTTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali iniziative abbia intrapreso, o intenda intraprendere, in conformità all'articolo 68 del regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, al fine di ottenere la revocazione di quelle decisioni della Corte dei conti dichiaratamente fondate su « soluzioni empiriche », con le quali, talvolta, in difformità alle prevalenti valutazioni medico-legali ed alla stessa giurisprudenza in materia, vengono accolti immotivati ricorsi, avverso decreti ministeriali fondatamente negativi di pensione privilegiata, nell'erroneo presupposto della sussistenza di un rapporto causale o concausale con fatti di servizio che dagli atti istruttori risulta manifestamente insussistente, come, ad esempio, nel caso della decisione n. 65619 in da-

3 GIUGNO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 66

ta 21 giugno 1984, con cui l'insorgenza di una affezione nervosa è stata motivata, tra l'altro, con l'assurdo riferimento ad una assolutamente inesistente circostanza di fatto, e cioè « alla ostilità dell'elemento slavo della città di Udine, per cui il militare viveva nel continuo terrore di essere aggredito », mentre dagli stessi atti di causa risulta al riguardo determinante un successivo grave evento traumatico, conseguente ad un incidente stradale in cui il militare era stato coinvolto per motivi non attinenti al servizio.

(4 - 01647)

(14 febbraio 1985)

RISPOSTA. — Dall'interrogazione non risultano dati sufficienti per l'individuazione della decisione della Corte dei conti che dovrebbe essere impugnata per revocazione ai sensi dell'articolo 68 del regio-decreto 12 luglio 1934, n. 1214.

Giova, peraltro, avvertire che il ricorso per la revocazione è un rimedio eccezionale esperibile solo in presenza di una delle ipotesi espressamente specificate.

Il Ministro della difesa
SPADOLINI

(1° giugno 1985)

PASQUINI, TEDESCO TATÒ. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* —

Per sapere:

se è a conoscenza che in alcune zone della città di Arezzo non funziona il servizio postale, dato che per carenza di personale passano giorni prima che la posta venga recapitata a domicilio;

quali misure ha preso o intende prendere per riportare la situazione alla normalità.

(4 - 01701)

(6 marzo 1985)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che il disservizio segnalato dalle signorie loro onorevoli è da attribuire al trasferimento di alcuni dipendenti addetti al servizio di recapito dell'Ufficio di Arezzo poste-ferrovie, promossi alla categoria supe-

riore a seguito dell'espletamento dei concorsi interni per titoli professionali.

Per fronteggiare prontamente le esigenze di detto servizio di recapito, gli organi competenti dell'Amministrazione hanno provveduto ad applicare in detto settore unità di altri reparti dello stesso Ufficio, le quali, però, non avendo esatta conoscenza delle zone da servire, non hanno potuto procedere con la dovuta tempestività alla distribuzione delle corrispondenze, determinando così talune giacenze.

In data 18 e 23 marzo 1985 è stato possibile procedere all'assunzione di n. 160 operatori di esercizio per 90 giorni, ai sensi della legge n. 1376 del 1965, nell'ambito della Direzione compartimentale della Toscana: di questi, compatibilmente con le esigenze degli altri organi periferici della stessa Regione, n. 7 sono stati assegnati alla Direzione provinciale di Arezzo.

Pertanto, con l'assunzione in servizio di detto personale, la situazione presso l'Ufficio di cui trattasi si è avviata alla normalità sia per quanto concerne la giacenza di stampe, sia per quella della corrispondenza.

Con la prossima assunzione e conseguente immissione in ruolo dei vincitori e di un congruo numero di idonei del concorso pubblico, già espletato, per operatore di esercizio (IV categoria) si prevede che fenomeni del genere non abbiano più a verificarsi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
GAVA

(27 maggio 1985)

PASTORINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Appresa dalla stampa la notizia di una collisione aerea miracolosamente evitata per l'abilità del pilota di linea sui cieli della Liguria, l'interrogante chiede di conoscere i particolari del fatto, i provvedimenti presi, le responsabilità e, in particolare, quali disposizioni siano state impartite per intensificare l'azione del controllo aereo sui cieli italiani.

(4 - 01101)

(31 luglio 1984)

3 GIUGNO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 66

RISPOSTA. — Sulla mancata collisione aerea in esame sono state esperite inchieste sia da parte della Direzione generale dell'aviazione civile che dell'Azienda autonoma di assistenza al volo.

Dalle risultanze di dette inchieste è sostanzialmente emerso che l'evento è da attribuire prevalentemente alla inosservanza, da parte del velivolo privato OY-DPV, della normativa in vigore e che hanno contribuito a determinare la situazione, quali cause, una non perfetta valutazione della situazione stessa da parte del controllore di « Milano informazioni », nonché una discontinua osservazione dell'ambiente esterno da parte del comandante del volo di linea AZ-056.

Per quanto concerne il problema generale dell'aumento della sicurezza nei voli, in considerazione della complessità dei problemi derivanti dalla coesistenza di voli strumentali e voli a vista e delle caratteristiche dei vari aeromobili, è attualmente allo studio la possibilità di cambiare l'attuale disciplina della condotta dei voli a vista istituendo, se del caso, un particolare servizio di controllo per detti voli, soprattutto nelle aree ad intenso traffico.

Il Ministro dei trasporti
SIGNORILE

(28 maggio 1985)

PINTUS. — *Al Ministro dell'interno.* — Considerato:

che il ritardo con cui il Senato della Repubblica affronta la vasta e complessa problematica della riforma della legge 1° aprile 1981, n. 121, prevedibilmente non consentirà, nonostante la disponibilità mostrata dal Governo, un'approvazione in tempi brevi del disegno di legge n. 56;

che il Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero continua a rigettare le istanze di proroga del richiamo in servizio temporaneo di polizia avanzate dal personale, che in misura non trascurabile presta servizio temporaneo;

che la scadenza del termine biennale fissato dall'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 336,

comporterà la definitiva cessazione dal servizio di personale in età ancora relativamente giovane ed una corrispondente perdita della professionalità da esso acquisita,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare, con l'assoluta urgenza che le incombenti scadenze sembrano suggerire, per ottenere che il personale attualmente richiamato possa rimanere in servizio fino al raggiungimento dei limiti di età previsti per il suo definitivo pensionamento.

(4 - 01362)

(13 novembre 1984)

RISPOSTA. — A norma dell'articolo 59 del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 335, concernente l'ordinamento del personale della polizia di Stato che espleta funzioni di polizia, per speciali esigenze di servizio e nei limiti delle vacanze di ciascun ruolo, il personale appartenente ai ruoli degli agenti ed assistenti e dei soprintendenti che non sia stato collocato a riposo oltre il cinquantottesimo anno di età poteva essere richiamato in servizio per un anno, con possibilità di proroga per un altro anno.

In ogni caso, il predetto personale cessava dalla posizione di richiamo al compimento del sessantesimo anno di età.

Con l'entrata in vigore del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 858, lo stesso personale può essere richiamato in servizio per un anno, nei limiti delle vacanze dei ruoli del personale della polizia di Stato che espleta funzioni di polizia, con provvedimento del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro del tesoro.

Tale provvedimento può essere prorogato, qualora perdurino le esigenze di servizio e continuino a sussistere le vacanze in organico, fino al compimento, da parte del personale interessato, del sessantaduesimo anno di età.

Il decreto-legge suddetto è stato convertito, con modifiche, nella legge 17 febbraio 1985, n. 19.

Il Ministro dell'interno
SCALFARO

(29 maggio 1985)